

PROGETTO : SENTENDO-TI-LIBERO (con FONDAZIONE con il SUD)

1. Descrizione dell'Idea Progettuale:

Descrivere sinteticamente la strategia di intervento proposta, il tipo e l'innovatività della metodologia da applicare, indicando la tipologia di beneficiari da raggiungere e di partner e di enti da coinvolgere, la potenziale sostenibilità delle attività.

[Massimo 4 pagine (carattere tipo: Tahoma, dimensione: 10)]

Desideriamo chiarire innanzitutto che la nostra "mission" consiste nel "**salvaguardare, ridare, risvegliare la dignità che ogni persona possiede e di cui deve essere consapevole, anche se nella condizione di accusato o di detenuto**" e con questo scopo ci prefiggiamo di intervenire col presente progetto a favore di buona parte della popolazione ristretta, convinti che sia l'accettazione della pena e la sua esecuzione, sotto qualsiasi forma, anche in misura alternativa, sia poi il ritorno allo stato di libertà e il conseguente reinserimento nella società civile, anche mediante attività lavorativa, non possono prescindere dalla consapevolezza della propria **DIGNITA' che si declina nel rispetto dei doveri civici e nel riconoscimento dei propri diritti.**

Svolgendo da 12 anni, quali volontari organizzati in associazione, (ma molti di noi dedicavano già da prima il loro tempo ai carcerati !) servizio di colloqui di sostegno e di Biblioteca a favore dei detenuti delle **2 Case Circondariali di Palermo, Pagliarelli ed Ucciardone** ci siamo scontrati, soprattutto negli ultimi tempi, e ci scontriamo sempre più spesso con situazioni drammatiche di fronte alle quali non possiamo che dichiarare la nostra impotenza o cercare di soddisfare la" fame di informazioni " coi pochi mezzi che ci ritroviamo a disposizione. Ci sono soprattutto **due categorie di persone** che invocano il nostro aiuto per avere contezza dei propri diritti: i "**poveri diavoli**", ci si passi il detto comune, ossia i nullatenenti, colpevoli di reati comuni, che o si trovano sbattuti in carcere ancor prima che sia accertata la loro colpevolezza (detenuti in attesa di giudizio), o vengono trasferiti da altre città e si trovano senza assistenza giuridica, perché l'avvocato, quasi sempre avvocato d'ufficio o nominato col gratuito patrocinio, si trova nella località in cui sono stati arrestati e certo non ha la possibilità di seguire il "cliente" nella località di detenzione e, il più delle volte, non trova neppure il tempo di rispondere alle sue richieste d'aiuto. L'altra, e ormai numerosissima categoria, è rappresentata dagli "**immigrati**", giunti avventurosamente in Italia alla ricerca di lavoro e caduti, spesso per ignoranza delle leggi italiane, nelle maglie della criminalità.

Quello che accomuna queste due categorie di persone è la **necessità di orientarsi nella giungla della legislazione italiana per avere consapevolezza dei propri diritti ed esercitarli** con la dovuta correttezza e tempestività. Quando vengono in Biblioteca i detenuti chiedono subito l'Ordinamento Penitenziario, vale a dire la legge 354/1975 che, integrata dal Regolamento del 2000, regola la vita carceraria. Ebbene nella gestione della Biblioteca dei detenuti noi volontari abbiamo ottenuto di tenere dei codici penali e di procedura e qualche fotocopia di Ordinamento Penitenziario, ma per la semplice consultazione. I detenuti ne chiedono invece il prestito e ne vorrebbero il possesso. Non ne avrebbero diritto? Noi pensiamo di sì, ma la spesa di un codice per ciascun detenuto non la possiamo affrontare. Gli Immigrati poi incontrano mille difficoltà con la lingua italiana, ma in molti casi con qualsiasi lingua scritta: hanno esigenza di parlare con qualcuno che sappia loro spiegare come stanno le cose, che insegni loro a compilare domande di ogni genere, e che li orienti nella regolarizzazione della loro posizione. Alcuni di loro infatti hanno ottenuto, in tempi migliori, il permesso di soggiorno, che però nel frattempo è scaduto e non è stato rinnovato; altri si trovano privi di permesso, ma hanno parenti prossimi in qualche altra città d'Italia; altri ancora hanno avuto decreto di espulsione e non sanno quale sarà il loro destino. L'immigrato che esce dal carcere, dopo aver scontato il suo debito, in genere va a finire nei CIE che tutti sappiamo essere peggio del carcere!

Noi volontari dell'AS.VO.PE. ci siamo più volte trovati a dover soccorrere con un po' di denaro queste persone in uscita che però avrebbero preferito al denaro qualche notizia certa sul loro domani.

Avendo maturato la convinzione che era assolutamente inutile il nostro disperarci per non poter fornire a tutti il Codice Penitenziario, per non riuscire a contattare avvocati introvabili di altre città, per non poter dare informazioni corrette sulla posizione giuridica di immigrati regolari o irregolari, abbiamo pensato di 1) **acquistare un buon numero di codici penitenziari**, di eventuali opuscoli informativi comprendenti modelli di richieste varie; 2) **aprire, sia all'interno delle due carceri palermitane di Pagliarelli e Ucciardone, sia all'esterno, sportelli di informazione giuridica da affidare a persone competenti e qualificate che non debbano affatto sostituirsi all'avvocato** che segue il procedimento penale, ma 1) svolgano il ruolo appunto di informatori, sostenendo con corrette interpretazioni delle leggi la persona disorientata, proprio in assenza di un difensore che si trova lontano o che non c'è più (nel caso di definizione della pena o di prossima uscita in libertà) o in tutte le circostanze in cui non è indispensabile la mediazione di un avvocato, 2) aiutino nella stesura di qualsiasi domanda, istanza o reclamo che i detenuti vogliano indirizzare alla Magistratura o alla Direzione dell'Istituto.

Alcune Regioni, come la Toscana, hanno provveduto a sottoscrivere convenzioni con enti ed associazioni quali Il Centro di Documentazione "L'Altro Diritto" per svolgere il suddetto servizio informativo, ma le nostre povere Regioni meridionali sono ben lungi anche solo dall'ipotizzare certi interventi. Ed allora: forza volontari, pensateci voi!

Chiaramente sceglieremo come partners, per competenze e professionalità, associazioni di esperti in giurisprudenza, quali il suddetto Centro di Documentazione "L'Altro Diritto" che si occupa prevalentemente di Diritto degli Immigrati, ed ancora l'Associazione "Il Carcere possibile" che si occupa dei Diritti di tutti i detenuti, il "Movimento europeo" che si occupa dei rapporti con la Corte di Giustizia europea e fa riferimento alle importanti raccomandazioni in materia di giustizia e di carcere che provengono dall'Europa.

Il progetto dovrebbe avere una durata annuale, poiché è opportuno dopo questo periodo fare un primo bilancio e verificare se l'iniziativa risulta efficace, se la popolazione carceraria ne ha trovato beneficio in termini di accettazione più serena dello stato detentivo, se i detenuti immigrati possono integrarsi quali lavoratori regolari nel tessuto sociale del territorio italiano.

Il servizio agli sportelli sarà svolto da operatori, forniti di autorizzazione all'ingresso delle carceri (art.17 O.P.), laureati, professionisti in materie giuridiche, esperti in materia di immigrazione, facenti parte delle sopra elencate Associazioni. I suddetti non assumeranno la difesa penale dei detenuti che incontreranno, pena l'esclusione dal presente progetto.

Il ruolo del volontariato sarà quello 1) di **vagliare preventivamente i casi** da avviare alla consultazione degli esperti, sentiti i pareri degli operatori penitenziari, quali gli Educatori e gli Assistenti sociali dell'UEPE 2) di **sollecitare i detenuti** che rientrino nelle categorie sopra menzionate **a fare richiesta** di ammissione al servizio alle rispettive Direzioni che dovranno concedere il permesso, 3) di svolgere insieme con gli esperti di diritto l'attività di controllo e verifica del lavoro svolto, di cui dovrà restare documentazione.

Gli sportelli all'interno delle carceri apriranno con cadenza quindicinale per due ore, impegnando due esperti per volta, competenti in diritto penale e in diritto dell'immigrazione. All'esterno, possibilmente nella sede operativa dell'AS.VO.PE. (che è un "bene confiscato alla mafia" ed assegnato all'associazione dal Comune di Palermo ex L.575/65), funzionerà con la stessa cadenza quindicinale uno sportello destinato ai detenuti giunti a fine pena onde orientarli sul dopo carcere, evitando recidive e agevolando la ripresa lavorativa e la regolarizzazione della condizione di immigrati.

